

101°

CONGRESSO
NAZIONALE
CLUB ALPINO ITALIANO

Cambiare rotta si può!

**La montagna
nell'era del
cambiamento
climatico.**

Roma – Teatro Italia
25 / 26 Novembre 2023
Congresso Nazionale
Club Alpino Italiano





Indice

- 5 **Nota presentazione tesi congressuali**
- 6 **Razionale Scientifico del 101° Congresso del CAI**
- 10 **Montagna è donna**
- 12 **Tavolo 1**
Il CAI per il capitale naturale
Sostenibilità Ambientale
- 16 **Tavolo 2**
Il CAI, la frequentazione responsabile della montagna, i nuovi comportamenti consapevoli
Sostenibilità Sociale
- 20 **Tavolo 3**
Il CAI per lo sviluppo della montagna – economia e politiche territoriali
Sostenibilità Economica
- 24 **Le nuvole del CAI:
il significato delle parole**
- 31 **La squadra che ha preparato i lavori del 101° Congresso**



Nota presentazione tesi congressuali

Socie e Soci eccoci in dirittura di arrivo!

Questo opuscolo contiene il frutto di mesi di lavoro continuo e partecipato da parte dei componenti dei tre tavoli di lavoro. Una elaborazione costante e complessa di tutti i contributi pervenuti, sia tramite il blog del sito congresso.cai.it, sia via mail oppure ancora con manifestazioni dirette di pensiero.

Come sapete il Congresso rappresenta per il CAI il momento di massimo coinvolgimento diretto delle Socie e dei Soci nel delineare le grandi linee e i principi secondo i quali si svilupperanno le attività del Sodalizio negli anni a venire.

Il tema del 101° Congresso è quanto mai attuale e ineludibile. Illustri scienziati, istituzioni internazionali, associazioni a larga base sociale pongono il tema dei cambiamenti climatici in atto e ormai evidenti a tutti al centro delle loro riflessioni e delle loro proposte. Il CAI quindi non può e non vuole restare fuori da questo processo.

All'interno dell'opuscolo trovate, in forma molto schematica, i principi costituzionali, normativi e scientifici che hanno guidato la mole di lavoro svolto in questi mesi, lavoro che si concretizza nelle proposte concettuali che sottoponiamo alla vostra attenzione.

Avete quindi modo di prendere parte a questo evento in piena conoscenza delle cosiddette tesi congressuali e su queste ragionare, discutere e proporre i contenuti definitivi di quello che sarà il documento finale.

Buon lavoro!

Antonio Montani
Presidente generale

Razionale Scientifico del 101° Congresso del CAI

Il 101° Congresso nazionale del CAI rappresenta un momento significativo di chiamata a raccolta di tutto il corpo sociale per confrontarsi su di un tema di grande attualità, rilevanza sociale e importanza per il futuro del nostro pianeta: la montagna nell'era del cambiamento climatico.

Questo tema ci interroga sia come cittadini sia come appartenenti ad un Sodalizio che della Montagna e per la Montagna ha fatto la ragione del suo essere, delle sue azioni, dei suoi impegni e dei suoi momenti di partecipazione.

I contenuti del tema, sono rafforzati dai recenti assunti della Costituzione (art. 9) in cui alla "generica" tutela dell'ambiente, si aggiungono quelli sulla biodiversità e sugli ecosistemi. L'intestazione formale alla Repubblica di tale "nuovo" compito, unita alla sua collocazione topografica tra i primi dodici articoli (laddove si individuano i «Principi fondamentali») della Carta costituzionale, rende assolutamente inequivoca la scelta del legislatore di revisione di accogliere la configurazione dell'interesse alla tutela della natura come "valore costituzionale", ossia come "principio fondamentale" a carattere oggettivo e affidato alla cura di apposite politiche pubbliche e, in particolare, di farne l'oggetto di un "diritto fondamentale".

Il punto è assolutamente qualificante, e il collegamento esplicito della tutela dell'ambiente della biodiversità e degli ecosistemi «anche» all'«interesse delle future generazioni» diventa l'aggancio inequivocabile allo sviluppo sostenibile, nonché all'interesse delle generazioni future. Il legislatore

ha voluto inserire un innegabile riferimento oggettivo degli obiettivi di tutela e conservazione e delle successive azioni indirizzate oltre che genericamente all'ambiente, alle componenti specifiche del sistema ambientale: biodiversità ed ecosistemi nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Che ci sia in atto da almeno un secolo un cambiamento climatico, con effetti particolarmente accentuati nelle zone alpine, caratterizzati da un rapido incremento delle temperature, è un dato ormai accertato dalla scienza e dalla pubblica opinione.

Che questo cambiamento trovi la sua più evidente espressione, un vero e proprio simbolo, oltre che un chiaro sintomo, nelle trasformazioni del paesaggio di alta montagna, è altrettanto accertato e accettato.

In particolare è la criosfera, soprattutto il glacialismo, ma anche il permafrost e la dinamica di alcune specie vegetali e animali, a rappresentare una vera e propria serie di indicatori della crisi climatica in corso.

Il 101° Congresso avrà come elemento centrale l'individuazione di una linea che, partendo dall'oggi, traguardi agli anni a venire un CAI ben conscio del problema posto, delle cause che lo hanno determinato, della necessità di individuare proposte e soluzioni coerenti con le necessità di tutta la Montagna e con i principi internazionali. Le ragioni etiche di ciò riguardano la necessità civile e morale di consegnare alle generazioni future, secondo i principi della sostenibilità forte, una Montagna almeno non ulteriormente deteriorata.

Tre linee di indirizzo tre temi da sviluppare, tre linee guida da proporre

Il CAI per il capitale naturale

E' ben noto come all'interno del "mondo CAI", fin dagli inizi della propria storia e attività, emerga, pur con differente disponibilità e frequenza, una sensibilità ambientale in particolare rivolta all'ambiente montano.

Questo elemento costitutivo aiuta e facilita l'affrontare, discutere e proporre come il CAI debba consolidare questa sensibilità discutendo l'ampissimo tema congressuale con ragionevolezza e responsabilità.

Quindi l'acquisizione nel concreto del concetto di Capitale Naturale rappresenta necessariamente il punto di partenza di questo percorso di conoscenza che ogni Socio potrà convintamente percorrere negli anni prossimi.

Passare da una definizione di ambiente a quella di capitale naturale implica l'acquisizione del concreto valore (non monetario) che l'ambiente può e deve avere all'interno di un corpo sociale diffuso e articolato quale è il CAI.

Viene richiesto a tutti i Soci un cambio di paradigma e una aperta disponibilità alla conoscenza, alla formazione e alla partecipazione attiva ai processi di tutela dell'ambiente.

Oggi non è più possibile approcciarsi alla tutela dell'ambiente in maniera settoriale e quel che è peggio autoreferenziale. Le norme internazionali e nazionali che trattano della materia fissano degli obiettivi ben definiti negli anni futuri e impegnano tutti i cittadini a contribuire al raggiungimento degli stessi.

La responsabilità deve toccare anche la consapevolezza dell'importanza del recupero degli ecosistemi, tanto che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedica il Decennio 2021-2030 al ripristino degli Ecosistemi, con l'obiettivo di sostenere e incrementare gli sforzi per prevenire, arrestare e invertire il degrado degli ecosistemi in tutto il mondo ed aumentare la consapevolezza dell'importanza del loro recupero e restauro.

Consapevoli anche, che a livello europeo si è lavorato per l'approvazione della Nature Restoration Law, un grande progetto di legge volto alla riqualificazione entro il 2030, degli ambienti naturali che non riguarderà solo le aree protette, ma tutti gli ecosistemi, compresi i terreni agricoli e le aree urbane.

Questi temi costituiscono evidenti opportunità di miglioramento delle conoscenze dei soci CAI e la costruzione di un nuovo ruolo attivo non solo per la promozione di classiche azioni di Citizen Science, ma anche per una capillare azione di contrasto ai luoghi comuni che inquinano la conoscenza e limitano l'azione.

Il CAI, la frequentazione responsabile della montagna, i nuovi comportamenti consapevoli

Per approcciare in maniera concreta e propositiva il tema posto dobbiamo tutti fare un cosiddetto stop and go!

STOP: iniziare a collocarci in un ordine mentale differente dalla consuetudine, non attuare comportamenti di evitamento, non limitarsi al racconto di ciò che è stato fatto sino ad oggi, non ritenere immutabili consuetudini e comportamenti che si basano su concetti anche moralmente elevati, ma non in sintonia con i tempi odierni e con le sensibilità dei Giovani di oggi.

GO: “alzare il nostro sguardo dalla punta delle nostre scarpe”, mettersi in gioco svincolandosi dall’età anagrafica, essere fortemente propositivi, pensare a ciò che possiamo fare concretamente per le generazioni future che sono già dietro l’angolo pronte a sfidarci sulle proposte.

Concretamente si affronti l’apparente e per molti aspetti voluto conflitto fra libertà e limite. “Non è segno di novità, ma solo sintomo di disadattamento, replicare in un oggi che è drasticamente modificato gli schemi di ieri, fondati anzitutto sul valore della competizione, e della assenza di limiti e remore”.

In un’epoca di grandi cambiamenti ambientali, è oramai ampiamente noto come anche i comportamenti e le attività non responsabili condotte da frequentatori non attenti ai valori ambientali della montagna, possono impattare sulla biodiversità e gli ecosistemi.

A tale scopo si intende rendere i partecipanti consapevoli dei comportamenti e delle attività da adottare mentre si frequenta l’ambiente montano, fornendo numerosi spunti su come avviare un processo di progressiva responsabilizzazione verso i valori ambientali che caratterizzano questi paesaggi. Lo scopo è quello di lavorare assieme, in modo coordinato e partecipe, così da definire strategie utili per la conservazione della natura.

Lo scopo condiviso contribuirà a motivare i partecipanti, rendendoli non più soggetti passivi (o semplici ‘consumatori’ di montagna) ma veri e propri attori pro-attivi di cambiamento. In tal senso gli stessi saranno stimolati a ragionare secondo un’ottica di manager della gestione e conservazione ambientale.

Il CAI per lo sviluppo della montagna – economia e politiche territoriali

Parlare di Montagna oggi ci impone di non utilizzare stereotipi, non ripetere ciò che da anni si ripete, non proporre soluzioni avulse dal contesto e soprattutto non creare false aspettative nelle popolazioni della Montagna italiana, alpina e appenninica che sia.

Il quadro economico generale ci impone di non attestare le proposte su monoculture che i cambiamenti climatici stanno mettendo in forte discussione, ma di individuare percorsi flessibili che possano anche nel breve termine adattarsi al rapido evolversi delle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Alpi, Appennini e regioni insulari, la nostra Montagna italiana, presenta caratteri distintivi che ne creano differenze e quindi ricchezza, ma alla base di tutto vi sono le popolazioni che ancora vi abitano alle quali dobbiamo rivolgerci con proposte credibili che ne valorizzino la funzione di custodi della cultura e del territorio, della cultura dell’aggregazione sociale, del ruolo di gestori e fruitori di quel territorio che mette a disposizione loro e di tutti i cittadini, beni e servizi naturali, della praticità delle soluzioni.

Lo “spopolamento” dei Territori Montani è frutto di uno sviluppo economico pensato altrove emarginalizzante come modello, oppure è un comodo angolo dove rifugiarsi con lagnanze desuete e ripetitive?

Lo sviluppo dei territori di Montagna, rimasti ai margini della stagione di crescita urbana e industriale conosciuta dall’Italia nella seconda metà del XX secolo, porta invece in valore i caratteri, materiali e immateriali tra cui l’essere dell’abitante della montagna, depositati in modo assai di-

verso dai processi naturali e dalle vicende storiche, che ne determinano la pluralità come condizione ineludibile di ogni aspirazione e di ogni politica rivolta a promuovere lo sviluppo delle Montagne.

Promuovendo una visione di “sviluppo legato ai luoghi” la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) ha suscitato grandi aspettative; ha innescato processi interessanti; ha conseguito alcuni successi rimarchevoli. Ha anche prodotto delusioni e rimpianti; specie per la complessità e la lentezza di processi attuativi. La nuova stagione che si avvia può raccogliere maggiore attenzione e consapevolezza negli attori locali, ma sconta una perdita di impulso dal centro e la perdita di innocenza delle periferie.

Dal PNRR è venuta l’iniziativa per integrare la esperienza delle Aree Interne con il paradigma della sostenibilità. È l’occasione delle Green Community, che ha attivato una risposta imponente da parte dei territori montani, coinvolgendo quasi duecento coalizioni territoriali ingaggiate a costruire nuovi profili di sostenibilità: dalla gestione certificata delle risorse ambientali alla economia circolare, dall’impiego sostenibile di nuove tecnologie per la mobilità e la produzione dell’energia alla reinterpretazione green (e smart) delle attività tradizionali.

L’ingresso della sostenibilità nel panorama operativo dei territori montani rende meno astratta la possibilità di considerare la realtà dei servizi ecosistemici e fare emergere un sistema di pagamenti che concorra al benessere delle comunità. La Montagna dispone di un grande potenziale generativo, di un capitale naturale esteso che gioca un ruolo decisivo nella conversione ecologica.

Ci rendiamo tutti ben conto della ampiezza dei problemi e delle complessità

delle soluzioni ricercate ma altrettanto ampio potrà essere l’impegno di tutto il CAI a interpretare nella società italiana il ruolo di cerniera tra i frequentatori della montagna e i territori da cui provengono.

L’attitudine secolare al paradigma della montagna – inteso come vocazione all’ideale alpino – consente al CAI di essere, e venire percepito, come solido produttore di senso e autentico operatore di fiducia. La sua “coralità” istituzionale, che si esprime nel cogliere e prendersi cura delle geografie e culture montane, e la natura (strategica) del loro rapporto con i territori mettendo a valore le differenze, esalta la capacità critica e istituzionale dell’Associazione di sapere stare dentro le contingenze del presente mentre opera per una proiezione nel futuro.

Lo stock di conoscenze radicate e di esperienze concretizzate autorizza a esplorare la possibilità di svolgere col proprio portato di intelligenza vivente, una incisiva funzione sociale intermedia di stimolo e proposta tra saperi esperti e risorse contestuali locali; tra l’innovazione dall’alto delle strategie nazionali e l’innovazione dal basso delle comunità, contribuendo così a rigenerare impegno responsabile e cultura civile condivisa. Il CAI sa fare rappresentazione della passione, può fare “rappresentanza” di una visione.

Un gran lavoro e una grande responsabilità per tutti.

prof. Riccardo Santolini
Coordinatore Scientifico
del 101° Congresso

prof. Corrado Battisti
dott. Giampiero Lupatelli
Componenti del Comitato Scientifico
del 101° Congresso

Montagna è donna



Il 101° Congresso del CAI non può iniziare senza dedicare un momento di riflessione al ruolo delle Donne in montagna e per la montagna. In tal senso il ragionamento parte e si struttura da quello che ha rappresentato per il mondo la celebrazione della Giornata Internazionale della Montagna 2022, promosso dall'ONU, il cui tema sfidante è stato "Le Donne muovono le Montagne".

“Le donne svolgono un ruolo chiave nella protezione dell’ambiente e nello sviluppo sociale ed economico delle zone di Montagna. Sono spesso i primi gestori delle risorse montane, custodi della biodiversità, custodi dei saperi tradizionali nonché custodi della cultura locale.”

Questo ruolo centrale della Donna trova anche nella letteratura italiana momenti di alta testimonianza storica, ad esempio in Nuto Revelli con "L'anello forte". Anche Plinio Martini, con i suoi testi, che scavano nella realtà montana più remota ticinese, fa emergere la centralità della Donna in primo luogo come cerniera su cui si impernia tutta la vita familiare compresa e non esclusa la grande emigrazione maschile verso luoghi e territori che potessero procurare redditi soddisfacenti da riportare poi là dove si era nati e da cui erano partiti. Luoghi ove le Donne rimaste, hanno "tenuto in piedi" la famiglia, le tradizioni, la cultura montana, il lavoro e i saperi.

Oggi noi dobbiamo necessariamente guardare in avanti con molta decisione e convinzione per raccogliere queste eredità e proiettarle in un futuro ove la Donna si sta inserendo con caparbietà interpretando un ruolo molto più agganciato alle mutate condizioni socioeconomiche e culturali della montagna di oggi, sia essa alpina oppure appenninica oppure ancora insulare.

Una Donna che, partendo dai saperi tradizionali, innalza di molto la sua preparazio-

ne, si laurea in discipline nuove attinenti alle mutate esigenze della montagna e diventa sempre di più una Donna che trasforma le attività tradizionali della montagna in attività aziendali multifunzionali. Quindi una Donna manager, che non rinuncia alla maternità e alla famiglia collocandola al centro delle proprie attenzioni, con ciò impegnando a pieno il tempo che la montagna mette a disposizione dall'alba al tramonto e oltre.

Una Donna che si impegna nelle amministrazioni locali, nell'associazionismo di categoria, nelle attività culturali del paese ove risiede e vive.

Oggi la maggior parte delle iniziative di microeconomia e di economia identitaria nei territori montani sono portate avanti dalle donne: dove rimangono loro la montagna non muore ma intraprende la strada di uno sviluppo diverso, in sintonia con la terra. Dove le donne se ne vanno, la montagna muore.

Molte di queste Donne di oggi provengono dalle pianure o dalle città ove svolgevano professioni ben differenti. Ad un certo punto della loro vita, hanno deciso di dare un cambio netto. Si sono trasferite da sole o con la famiglia, quando presente, nei territori montani alla ricerca di una dimensione maggiormente in armonia con l'ambiente naturale.

A queste Donne non vanno prospettate illusioni, ma certezze; concretezza e decisione al di là degli ormai stantii stereotipi da copertina.

Anche a loro si rivolge il 101° Congresso del CAI, a tutte le Socie che all'interno del sodalizio si impegnano dedicandovi parte del loro tempo libero.

Fate sentire la vostra voce, i vostri pensieri, le vostre proposte!

Raffaele Marini
Coordinatore 101° Congresso

Tavolo 1

Il CAI per il capitale naturale Sostenibilità Ambientale



L'Ambiente è un Valore Costituzionale

La recente revisione degli articoli 9 e 41 della Costituzione italiana ha stabilito che la tutela dell'ambiente è ora considerata un "valore costituzionale" e un "principio fondamentale" per tutti i cittadini italiani e per la Pubblica Amministrazione. Questo è un passo importante nella protezione del nostro ambiente.

Il Club Alpino Italiano (CAI) attraverso il Congresso di Roma promuove questo principio. Negli ultimi anni, il concetto di "ambiente" ha assunto molteplici significati, ma con questo Congresso vogliamo concentrarci sul concetto di "Capitale Naturale".

Il Capitale Naturale è costituito da tutti i beni naturali, compresi vegetazione, animali e componenti non viventi come aria, acqua e suolo. Questi elementi forniscono benefici diretti e indiretti, essenziali per la sopravvivenza dell'ambiente e dell'umanità stessa.

La conservazione della biodiversità e degli ecosistemi delle regioni montane è fondamentale e dovrebbe essere un punto di riferimento per tutti i cittadini, sia quelli nelle pianure e nelle città, sia quelli che vivono in montagna. L'Assemblea delle Nazioni Unite ha dedicato il decennio 2021-2030 al ripristino degli ecosistemi per combattere il loro degrado, e l'Europa sta seguendo questa direzione.

Il CAI, con il suo impegno per la protezione dell'ambiente naturale di montagna, può svolgere un ruolo significativo in questo contesto. È importante ricordare che la "sostenibilità" è ora un concetto chiave per la tutela ambientale e si basa su tre pilastri: sociale, economico ed ambientale. Questi tre aspetti dovrebbero andare di pari passo.

I Servizi Ecosistemici: L'Acqua

La sostenibilità è fondamentale per la conservazione del "capitale naturale". Questo include i "servizi ecosistemici", che sono fondamentali per la vita umana e il mantenimento dell'ambiente in cui viviamo. L'acqua è un servizio ecosistemico fondamentale.

L'acqua dolce è essenziale per la vita sul pianeta. Tuttavia, stiamo affrontando sfide legate alla sua scarsità, che è dovuta al riscaldamento globale. Fenomeni come lo scioglimento dei ghiacciai, la siccità, le precipitazioni irregolari, le inondazioni e lo spreco delle risorse idriche stanno progressivamente limitando la disponibilità di acqua.

La gestione efficiente del ciclo dell'acqua è diventata un imperativo, e il CAI è determinato a promuovere azioni per affrontare questa sfida.

La Vegetazione: i Boschi e le Foreste

La vegetazione, in particolare i boschi e le foreste, svolge un ruolo vitale nella protezione del suolo e nell'immagazzinamento di acqua nelle falde. Questi ecosistemi ricchi di biodiversità sono cruciali, soprattutto in montagna, per diverse ragioni. Oltre a garantire la sicurezza dei pendii montani, assorbono l'anidride carbonica, contribuendo a mitigare il cambiamento climatico.

I recenti e numerosi eventi atmosferici estremi hanno evidenziato la vulnerabilità del territorio montano. La gestione sostenibile delle foreste è vitale non solo per l'economia delle aree montane, ma anche per la loro funzione ecologica nella regolazione del ciclo del carbonio e per la protezione del suolo.

Il Ripristino degli Ecosistemi:

Il ripristino degli ecosistemi è un'azione essenziale per mantenere i servizi ecosistemici. Questo processo implica il recupero di ecosistemi compromessi, danneggiati o distrutti. Prevenire, arrestare e invertire il degrado è l'obiettivo chiave del Decennio 2021-2030 dedicato al ripristino degli ecosistemi, sostenuto dalle Nazioni Unite.

Anche l'Europa sta lavorando in questa direzione. Gli ecosistemi montani sono soggetti a danni causati da vari fattori, tra cui il cambiamento climatico e le attività umane. Pertanto, è fondamentale rispettare le dinamiche naturali e le funzioni ecologiche al fine di mantenere servizi naturali per il benessere collettivo.

La Citizen Science

Il coinvolgimento dei cittadini nella raccolta di dati relativi all'ambiente, noto come "Citizen Science", è un approccio potente per migliorare la consapevolezza della biodiversità e dei processi ecologici. Il CAI ritiene che i cittadini, compresi i suoi membri, possano svolgere un ruolo attivo nella conservazione dell'ambiente e nella raccolta di dati scientifici. Questa partecipazione può contribuire alla conoscenza e alla diffusione di informazioni scientifiche cruciali.

Il CAI può svolgere un ruolo importante nell'organizzare progetti di "Citizen Science", specialmente nelle regioni montane e nelle aree protette. Questa attività può migliorare la comprensione della biodiversità, delle trasformazioni territoriali e contribuire alla diffusione delle conoscenze scientifiche. La "Citizen Science" rappresenta un mezzo di coinvolgimento, conoscenza, divulgazione e raccolta dati, offrendo nuove opportunità di impegno e consapevolezza per i membri del Club Alpino Italiano.



Tavolo 2

Il CAI, la frequentazione responsabile della montagna, i nuovi comportamenti consapevoli Sostenibilità Sociale



La finalità del Tavolo 2

Nell'era del cambiamento climatico, le attività dell'uomo svolte in ambiente montano possono avere impatti significativi sugli ecosistemi e quindi è opportuno interrogarsi se e come sia possibile prendere coscienza di ciò e conseguentemente adottare comportamenti che mitighino questi impatti. Il CAI, per la sua essenza di corpo sociale diffuso, non si sottrae a questo processo.

Limite e responsabilità:

Questa apparente enunciazione conflittuale pone tutti noi di fronte ad una inevitabile considerazione. Come i nostri comportamenti consolidati possano determinare influenze negative sugli ambienti montani che frequentiamo. Lo slogan "no limits", molto in voga nei messaggi promozionali, descrive un approccio alla montagna in contrasto con il concetto di responsabilità. Prima ancora che diseducativo questo slogan non aiuta a frequentare la montagna in maniera esplorativa, educativa, formativa e socialmente diffusa. La montagna è libera, la montagna è libertà, ma non anarchia.

I nuovi alpinismi:

Definizione probabilmente non assimilata da tutti ma che racchiude un interrogativo analitico di fondo. Posto che l'alpinismo è stato riconosciuto dall'Unesco nel 2019 quale patrimonio immateriale: "Definito come l'arte della scalata alle vette di alta montagna, in ogni stagione, su terreni rocciosi o ghiacciati, l'alpinismo è fatto di abilità fisiche, tecniche e intellettuali, ma anche di equipaggiamenti e strumenti altamente specializzati, frutto di un sapere sviluppato nel tempo.", alcune estremizzazioni tecnico-prestazionali non ci sembrano coerenti con questo riconoscimento e implicano il prevalere della prestazione sulla componente di scoperta, di introspezione, di arricchimento e di consapevolezza anche dei propri limiti tecnici e fisici.

I nuovi sport:


L'attuale diffusa visione di uso della montagna ha fatto nascere, crescere e rendere economicamente appetibili molte forme di attività prettamente sportive che si svolgono in ambienti montani sensibili determinando una pressione antropica concentrata sia negli spazi che nei tempi. Proprio per le considerazioni iniziali queste attività generano impatti negativi sugli ecosistemi montani già messi a dura prova dagli effetti diretti ed indiretti dei cambiamenti climatici.

Alcuni esempi a mero titolo esemplificativo: i quad, i mezzi fuoristrada, l'elitismo, la bicicletta a pedalata assistita ecc. Se da un lato la pratica del cicloturismo appare come una forma di fruizione consapevole dei territori montani e foriera di economia territoriale diffusa, dall'altra l'utilizzo della bicicletta a pedalata assistita permette e favorisce il superamento di limiti fisici determinando documentati impatti sugli ambienti montani più sensibili e induce a modificare strutturalmente anche antichi sentieri. I Soci del CAI hanno la responsabilità di dimostrare nei fatti come sia possibile svolgere le proprie attività in montagna seguendo il principio della sostenibilità.

I nuovi stili di vita:

Per quanto sin qui enunciato anche lo svolgimento della nostra vita associativa dovrà acquisire la consapevolezza di quali siano le conseguenze dirette ed indirette degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ambienti montani (alpini, appenninici ed insulari) e arricchire la vita sociale, a partire proprio dalle Sezioni, con una robusta azione di informazione e formazione a caratura etico-culturale.

La spinta per dare concretezza a questa azione non può prescindere dalla convinta apertura della vita delle Sezioni alle giovani generazioni molto sensibili a questi temi e portatori di rinnovato entusiasmo di parte-



Tavolo 3

Il CAI per lo sviluppo della montagna – economia e politiche territoriali

Sostenibilità Economica

Nel Tavolo 3 il CAI espone le proprie proposte per lo sviluppo dei territori montani e chiama a confrontarsi su di esse la politica, le forze sociali e le altre associazioni di protezione ambientale. Sviluppare i territori significa preservare la Montagna e al contempo dare opportunità di vita e lavoro ai suoi cittadini. Il Tavolo ha discusso su come sia possibile avere a cuore le esigenze delle popolazioni e contrastare lo spopolamento, soprattutto nelle parti più interne di Alpi e Appennini e regioni insulari. La tutela dell'ambiente è da intendere non in senso meramente conservazionistico, ma quale risorsa per lo sviluppo economico e sociale. Equilibrio difficile da trovare, ma indispensabile.

Politica dei territori montani

Le politiche per il rilancio delle aree interne sono già state avviate negli anni scorsi, con risultati alterni. La recente disponibilità dei nuovi fondi del PNRR rende ancor più necessario non frammentare gli interventi e coordinare gli enti e amministrazioni che li devono attuare. Alle Regioni spetta il ruolo di pianificazione, alle amministrazioni comunali competono le scelte attuative sul territorio, coinvolgendo le comunità locali. Quali cittadini abitanti o frequentatori dei territori montani, prima ancora che come Soci del CAI, riteniamo fondamentale, ai fini della effettiva efficacia, garantire la continuità delle politiche territoriali definite e su di esse innestare processi attuativi attraverso i quali si indirizzino uniformemente le varie fonti di finanziamento allo scopo di evitare duplicazioni progettuali.

Centrare l'identità

La riconosciuta valenza sociale dell'identità di un territorio costituisce un valore culturale rilevante per i territori montani, che permette di costituire e rafforzare le identità locali. Solo se si conosce e si è orgogliosi di appartenere ad un territorio le giovani generazioni possono impegnarsi per la

sua promozione e valorizzazione. Il singolo Socio ha la responsabilità di riconoscere questi valori e di rispettarli in ogni momento della sua permanenza in Montagna. In tutte le discussioni preparatorie del 101° Congresso è emersa prepotente la necessità di coinvolgere le generazioni più giovani nei progetti di sviluppo della vita in Montagna. Per realizzare nei fatti questo coinvolgimento è però necessario riconoscere l'identità dei territori, dalla quale discende la voglia di restare e di diventare attori di comportamenti nuovi.

La gestione di comunità delle risorse

La "comunità verde" (green community) è sinonimo di gestione partecipata di una risorsa naturale. Le associazioni fra comuni e soggetti pubblici e privati per la produzione di energia, beni e servizi con nuove tecnologie sostenibili rappresentano uno degli elementi qualificanti dello sviluppo delle aree interne. Realizzano il principio di utilizzo circolare delle risorse naturali, facendo ricadere una parte dei benefici economici sul mantenimento dell'ecosistema che li ha generati ("servizi ecosistemici"). La gestione collegiale delle risorse sul territorio (sia naturali che economiche che turistiche) più volte richiamata come necessaria dal Tavolo 3, può prevedere la collaborazione di quelle sezioni CAI che siano in grado di svolgere un ruolo propositivo con amministrazioni ed enti locali.

Rapporto tra montagna e città

Il CAI non deve alimentare una contrapposizione tra Montagna e Città. Tutelare l'ambiente montano non va a danno delle popolazioni di Montagna perché non significa abbandonarle ad una prospettiva di ritorno alla wilderness e a un destino di emarginazione. Preservare gli ecosistemi montani, ripristinare quelli degradati, e riconoscere le comunità dei montanari come custodi del loro ambiente e della loro cultura, capaci di sviluppare prospettive di

Le nuvole del CAI: il significato delle parole

Una rappresentazione delle parole più frequenti usate nei commenti e nei suggerimenti inviati alla direzione scientifica



Elaborazioni a cura di Lorenzo Giustignani
www.linkedin.com/in/lorenzo-giustignani-b328947/



La squadra che ha preparato i lavori del 101° Congresso

prof. Riccardo Santolini
Coordinatore scientifico

Raffaele Marini
Coordinatore

Tavolo 1
Il CAI per il capitale naturale
Sostenibilità Ambientale

Oscar del Barba
Marta Deiana
Coordinatori CAI

dott. Massimo Bocca
prof. Elisa Palazzi
prof. Federico Preti
prof. Juri Nascimbene
Comitato scientifico

Tavolo 2
Il CAI, la frequentazione responsabile della montagna, i nuovi comportamenti consapevoli
Sostenibilità Sociale

Gian Carlo Nardi
Stefano Morcelli
Coordinatori CAI

prof. Corrado Battisti
Comitato scientifico

Tavolo 3
Il CAI per lo sviluppo della montagna – economia e politiche territoriali
Sostenibilità economica

Paolo Villa
Matteo Cattaneo
Coordinatori CAI

dott. Giampiero Lupatelli
dott. Riccardo della Valle
dott. Tommaso del Bosco
Comitato scientifico



**La montagna
nell'era del
cambiamento
climatico.**

Ig. Fb. Yt. X.
congresso.cai.it

